

LITE A DESTRA
SUL PRESEPE
OBBLIGATORIO

di Matteo Pucciarelli

I presepe sì, anzi no; il presepe lo abbiamo deciso prima noi, anzi voi, vabbè insomma non se ne fa di nulla. Sarà per il prossimo Natale, magari. Peccato, perché – a leggere la mozione in questione – la moltiplicazione dei presepi a Genova avrebbe miracolosamente portato la pace nel mondo.

pagina VII

La politica

La destra e il presepe per legge

Nuova mozione identitaria del centrodestra in Comune. Forza Italia e Lega prima litigano, poi ci ripensano

MATTEO PUCCIARELLI

Il presepe sì, anzi no; il presepe lo abbiamo deciso prima noi, anzi voi, vabbè insomma non se ne fa di nulla. Sarà per il prossimo Natale, magari. Peccato, perché – a leggere la mozione in questione – la moltiplicazione dei presepi a Genova avrebbe miracolosamente portato la pace nel mondo.

Invece la maggioranza di centrodestra a Palazzo Tursi si è ritrovata a litigare sull'ennesimo provvedimento di natura identitaria. Nel quale si chiedeva al sindaco e alla giunta di "realizzare in un luogo istituzionale un presepe a cura dell'amministrazione comunale, utilizzando possibilmente parte delle figurine storiche conservate nei musei cittadini, che potrebbero rappresentare un ulteriore forte richiamo turistico". Poi si chiedeva di "invitare i dirigenti scolastici a favorire negli istituti scolastici di competenza comunale la realizzazione di un presepe, coinvolgendo il corpo docente, gli studenti e le loro famiglie". Infine, "sollecitare la realizzazione di un presepe in tutte le altre istituzioni e aziende di competenza del Comune". Il documento era firmato dalla capofila Laura "Lilli" Lauro (Forza Italia), Stefano Anzalone, Mario Baroni, Guido Grillo e Mario Ma-

scia.

Ma alla fine, quasi alla chetichella, la stessa maggioranza ha deciso di far ritirare la mozione. Per due motivi: il fastidio della Lega Nord, che voleva portare un'istanza simile ma nei municipi e che quindi si è sentita derubata della formidabile idea. E una riflessione politica aggiuntiva: perché agitarsi tanto per una mozione del genere – a neanche una settimana dal Natale – utile solo a scatenare un vespaio di polemiche politiche?

to è stato massacrato durante attentati terroristici, persecuzioni ordinate dal governo (come in Corea del Nord) o durante la distruzione di villaggi". Terzo punto, "paragonando le statistiche di tre diversi centri di ricerca degli Stati Uniti e del Censur, risulta che in 102 paesi del mondo fra i 500 e i 600 milioni di cristiani non possono professare liberamente la loro fede e che questi dati attestano che, senza voler dimenticare o sminuire le sofferenze dei membri di altre religioni, i cristiani sono il gruppo religioso più perseguitato al mondo".

Come rispondere quindi, in quanto Comune di Genova, al problema della persecuzione religiosa dei cattolici? "In tutto il mondo le comunità cristiane – recitava la mozione – si mobilitano

in difesa del diritto di professare liberamente la propria fede e i propri valori e questo riguarda in particolare il mondo occidentale dove purtroppo diversi attentati hanno costituito un vero e proprio attacco al cuore dell'Europa e quindi a valori e stili di vita dell'intero mondo occidentale".

Uccisioni dei cristiani in Africa, persecuzioni in Corea del Nord, distruzione di villaggi – ma "senza voler dimenticare o sminuire le sofferenze dei membri di altre religioni" – attacchi terroristici al cuore dell'Europa e quindi ai "valori e stili di vita occidentali": di tutto e di più, a discapito anche delle connessioni logiche, ma insomma, "ogni politica di accoglienza necessariamente deve trovare efficace soluzione attraverso il riconoscimento e il rispetto delle proprie tradizioni e non può essere fondata in alcun modo sulla rinuncia dei propri valori e dei propri simboli ed in modo particolare per la nostra cultura occidentale ed Europea che è fondata sui valori dell'umanesimo e della tradizione cristiana, dove il presepe rappresenta oltre che cultura e tradizione, uno straordinario messaggio di pace, di civile convivenza tra i popoli e speranza nel futuro, in particolare modo per le giovani generazioni".

Il ragionamento dei proponen-

ti suonava quindi così: più presepi imponi per legge, più l'indice di pace mondiale aumenta. "La realizzazione dell'esposizione di simbologie religiose in pubblici locali non contrasta con una concezione della laicità delle istituzioni. Appare opportuno responsabilizzare il Consiglio comunale, quale espressione della cittadinanza, a testimoniare l'identità culturale e religiosa della nostra comunità", era la richiesta finale. Ma stavolta la Sala Rossa, alla fine, è stata risparmiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta partiva con la formula "tenuto conto che". Primo: "Le persecuzioni hanno segnato profondamente la storia del cristianesimo fin dai suoi esordi, ma come Papa Francesco ha ribadito più volte, attualmente le violenze contro i cristiani sono più numerose che in passato". Secondo: "I dati forniti dal Center for Study of Global Christianity, nel 2016 circa 90 mila cristiani sono stati uccisi per la loro fede, cioè un morto ogni 6 minuti. Di questi il 70 per cento sono stati uccisi in Africa perché si sarebbero rifiutati di imbracciare le armi nei conflitti tribali; il restante 30 per cen-

Natività zeneize

Nella foto un presepe storico ambientato a Genova. La richiesta dei consiglieri è di realizzare presepi con caratteristiche locali



“ Invitare i dirigenti scolastici a favorire, negli istituti comunali, gli allestimenti, coinvolgendo docenti, studenti e famiglie ”

